

Ora, che la polemica sulla legge che regola la fecondazione assistita è andata riannodando nell'ambito più "democratico" del confronto e del rispetto dell'opinione altrui, è possibile una riflessione sulle varie istanze "filosofiche" che hanno portato alla legge. Discussione che non può essere relegata a linguaggi e dispute proprie dei "professionisti della filosofia", ma deve coinvolgere tutti anche coloro che la filosofia l'hanno lasciata ai liceo, o che non hanno mai affrontato uno scritto di Aristotele o di Marx. Che sono poi la maggioranza di chi pensa e spera lungo la strada del quotidiano.

Altra premessa che spero non allontani dalla lettura di queste mie considerazioni, è che su temi così profondi e misteriosi, come la manipolazione della vita umana all'inizio, è obbligatorio il "principio di prudenza". Bisogna cioè cercare di comprendere quanto atti di per sé giusti (o perlomeno utili o rispondenti a leciti desideri di singoli o di gruppi) possano rappresentare un pericolo per il futuro della comunità umana.

Molte affermazioni scritte, anche su queste pagine, sono infatti state spesso appesantite da un radicalismo ideologico che rischia di incrinare quel principio fondamentale conquistato da lunghi anni di riflessione storica, che è il rispetto di chi non la pensa come noi.

Non parlo in queste pagine della legge che, a mio parere, aveva come fine prioritario di mettere ordine e riportare a livello di strutture scientifiche qualificate (Universitarie o di Istituti di ricerca, o di Ospedali di Insegnamento) quello che spesso è lasciato alla logica della domanda e offerta, dominata da un mercato divenuto sempre più selvaggio. Pensavo che immediatamente dopo approvata la legge, (nella stessa Finanziaria) il Governo avesse sentito il dovere di offrire concreti aiuti alla ricerca, ad es., sui meccanismi di "differenziazione" posti all'origine della vita. Mancando, infatti, sostanziali fondi anche la ricerca sulle cellule staminali embrionali, per esempio a livello di primati non umani, oppure su quelle del cordone ombelicale, o dello stesso adulto, finirà con il cadere sempre più nelle mani del mercato. Altri finanziamenti dovrebbero essere stati dati allo studio dei gameti (uova e spermatozoi), della modalità della loro conservazione nel tempo, del loro invecchiamento, dei meccanismi che determinano danni genetici e soprattutto della riparazione di questi.

Avrei voluto tutto ciò nella Finanziaria, ancora una volta povera nel fornire mezzi di studio in campo

*Su temi così profondi e misteriosi come la manipolazione della vita umana all'inizio è obbligatorio il «principio di prudenza»*

*Atti di per sé giusti (o almeno rispondenti a leciti desideri di singoli o di gruppi) possono rappresentare un pericolo per il futuro dell'umanità*

# Il mistero della vita e la filosofia che ci riguarda tutti

ROMANO FORLEO

## la foto del giorno



La quarantacinquesima spedizione scientifica giapponese all'Antartide festeggia a bordo del rompighiaccio Shirase.

biologico e medico.

Ora, la "palla" passa al Ministro Sirchia, troppe volte messo da parte nelle scienze da "professionisti della politica" che privilegiano la "fedeltà" al capo ed il gioco delle poltrone rispetto alla concreta risoluzione dei problemi sanitari e non amano essere posti in secondo piano da "esperti tecnici".

Toccherà al Ministro della Sanità infatti incrementare ruoli e funzioni di Istituti di Ricerca, controllare qualità delle strutture e qualificazione del personale dei Centri di Fecondazione Assistita, siano essi pubblici che privati.

Ciò si potrà ottenere solo se si porterà in ambito di elevato rigore culturale e scientifico non solo la prevenzione, diagnosi e cura della sterilità (che ogni ginecologo deve essere in grado di poter effettuare, come anche ogni struttura accreditata del Sistema Sanitario deve offrire gratuitamente ai cittadini), ma soprattutto la "produzione extracorporea di embrioni", che esige alti livelli di qualificazione scientifica e non solo abilità tecnica e clinica.

Ripartire, quindi, la fecondazione assistita nell'ambito delle strutture scientifiche, aprirla all'assistenza gratuita (senza ticket, come per la gravidanza), e sottoporla al puro arbitrio individuale di ogni operatore sanitario, potrà rendere possibile di riaffrontare in modo più sereno i punti più contrastanti della legge (come ad es. l'impossibilità di fare una diagnosi prenatale nell'embrione mentre questa è concessa a 8 settimane di gravidanza con la biopsia placentare e a 16 con l'amniocentesi).

Ma, come ho detto, non è sui problemi giuridici e organizzativi che desidero intervenire, ma su quelli etici sottesi dalla legge. Quello che mi ha preoccupato è stato il riemergere da parte dei più integralisti laicisti e i più fondamentalisti cristiani, della volontà di fare di questa legge una contrapposizione frontale fra "fede" laica e fede religiosa. Eventualmente il confronto avrebbe dovuto essere trasferito fra filosofie o ideologie sottese in queste scelte, specialmente fra neoultilitarismo materialista, scientismo post-illuminista, da una parte, e i sostenitori di un'universale "lex naturalis" o del personalismo comunitario dall'altra.

Non è stata una lotta fra "credenti in Cristo" e "fedeli della Chiesa Cattolica" da un lato (cui qualcuno vuole addirittura negare il diritto della difesa assoluta alla dignità della vita umana fino dai suoi primi albori) e chi nel cosiddetto "mondo laico", di destra o di sinistra, antepone altri valori anch'essi positivi. Ritengo che giustamente la Chiesa debba esercitare la sua funzione "profetica", di indicare la via per vivere in modo migliore l'esistenza terrena e insistere doverosamente sulla difesa del valore della vita umana qualunque essa sia, richiamando tutti a rispettare con amore i più deboli, i più emarginati. È proprio del laicismo conservatore di un secolo fa presupporre che l'affermare con forza i principi etici cristiani sia pura espressione di un potere clericale, oggi il "laico" è uomo di dialogo aperto ad ogni istanza,

"curioso" del pensiero degli altri. Credenti e non credenti insieme sono invece chiamati a costruire un mondo basato sulla pace, sulla non violenza, sull'accoglienza ed il servizio degli altri, principalmente del più piccolo e sofferente. E in questo si è sempre caratterizzata nell'ultimo secolo lo sviluppo del cattolicesimo democratico e giustificato a pieno diritto la presenza dei cristiani nella sinistra.

Fermento di novità, apporto di giustizia e carità, desiderio di porsi al servizio degli altri. Allora cerchiamo di vedere ove, in realtà, era il supposto contrasto fra destra e sinistra a livello della legge approvata nelle due Camere.

Per comprendere sarebbe stato bene aver letto e magari pubblicato su queste pagine le considerazioni della minoranza contenute nella "Relazione", stilata dal Senatore De

della mia città, Pistoia, on. Tonini, certamente più profondamente inscrito e qualificato di me nelle questioni etiche della Chiesa Cattolica (all'interno della quale ambedue viviamo ed operiamo). È bene sottolineare che in tale relazione è presente anche il pensiero dei membri "laici" della sinistra.

Questo non vuol dire che ne condanna ogni frase, ma mi sembra che il testo nel suo complesso, eliminati preconcetti ideologici, dia l'esempio di come sia costruttivo il confronto fra modi di pensare diversi, segno di reale "laicità della politica".

Analogo giudizio positivo mi sembra dover dare a Rutelli, con la sua testimonianza personale in favore della legge e contemporaneo richiamo alla libertà di coscienza dei compagni di partito in così delicati settori dell'etica.

L'etica infatti, come diceva Aristotele è la disciplina che studia la modalità per rendere felice il comportamento umano. Felicità che è il bene supremo che possiamo ottenere con le nostre azioni, perché la "scegliamo sempre per sé stessa e mai per motivo di altro... l'onore, il piacere, l'intelligenza ed ogni virtù... vengono anch'essi scelti in vista della felicità, supponendo che mediante essi saremo felici". E la felicità diviene per Aristotele la meta di chi opera per il bene comune, la meta della politica.

Ne deriva che certe questioni debbano superare gli stessi schieramenti di parte e lasciate alla coscienza dei singoli. Ma torniamo al documento. Dice Tonini: «La necessità e l'urgenza di un intervento legislativo in materia di procreazione medicalmente assistita è, in quest'aula, largamente condivisa. Diffusa, anche se non unanime, è la preoccupazione suscitata da quello che il grande filosofo tedesco Jurgen Habermas ha definito "scivolamento in una genetica liberale, vale a dire una genetica regolata dalla domanda e dall'offerta, (e che quindi non si può lasciare)... a preferenze soggettive che si soddisfano attraverso il mercato". Ed è su questo punto che, a mio parere, deve caratterizzarsi il centro sinistra, alieno per tradizione e per cultura da ogni forma di un economicismo individualista e liberista. Questo sì è un tema che deve raccogliere unanime consenso nello schieramento che si oppone alla destra.

E condivido anche l'istanza presente nella relazione, che una legge debba essere espressione di una "formazione democratica (e non individuale) della volontà".

Su temi che possono generare "pericoli a causa dello sfruttamento di alcune tecnologie", è poi necessario (come dice il documento) porsi "in atteggiamento di dialogo e di ascolto con la mobile costellazione delle molteplici sensibilità culturali e morali presenti nella società contemporanea... Queste attenzioni sono mancate in questi anni alla politica italiana nel delicato settore della bioetica... Se nel nostro Paese l'esercizio dei nuovi margini decisionali in campo genetico è ancora affidata all'arbitrio delle preferenze soggettive soddisfatte attraverso il mercato, anziché all'autonomia del

la formazione democratica della volontà, è anche per la complessità di fare i conti non solo con la realtà di un ampio pluralismo di visioni etiche, ma anche con una mancanza di consolidata tradizione di convivenza dialogica tra di esse". Mi sembra che queste righe già dicano molto e costituiscono la base per il futuro lavoro per sciogliere alcuni nodi

che questa legge si è limitata ad evidenziare. Il bisogno di una mediazione "alta", senza imposizioni di una cultura o un'ideologia sulle altre, deve infatti guidare la volontà del politico come dello scienziato, i limiti del quale nel "fare" (non nel "ricercare") trovano nella formazione democratica della volontà, il via per meglio agire al servizio del bene comune. Una più serena e seria riflessione su temi importanti, ed in gran parte preda del diffuso economicismo edonista, deve quindi riprendere sopra una legge largamente imperfetta, ma forse utile per riportare in più giusti binari il problema della fecondazione assistita.

Lo scaricare oggi il dibattito su pretese ingerenze "religiose" è una manovra che non giova a nessuno. Aiuta in realtà a continuare ad imporre la cultura radicale liberista oggi dominante, che, pur dovendo avere spazio di libertà nella dialettica democratica, non può a mio parere elegerci a strumento egemone del bene comune.

Questo so che è un giudizio di parte, ma penso che su questo si debbano differenziare i due schieramenti partitici. La constatazione infatti che le grandi concentrazioni economiche che regolano mezzi di nutrimento a livello sempre più globale, che orientano i consumi attraverso lo sviluppo di desideri effimeri, che possiedono mezzi di comunicazione di massa per determinare stili di vita e modi di pensare, mi crea problemi non solo a livello di mancanza di pace sulla terra e di sempre più diffuse aree di povertà, ma anche nell'emergere di etiche individualiste ed egocentriche.

Questa preoccupazione mi porta ad insistere sulla necessità, specialmente all'interno di una sinistra democratica, di confrontarsi serenamente sui grandi temi dell'etica per trovare una mediazione "alta" fra culture diverse in vista di non dimenticare il fine della politica: cercare di dare il massimo di felicità al massimo di persone possibile e di lasciare quindi il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Questo è il mio augurio di Natale. Questa misteriosa nascita ha costituito infatti, e costituisce, punto di riferimento a tutti gli "uomini di buona volontà" desiderosi di rinnovare il mondo.

## segue dalla prima

### Riaprite quella porta

È questa anomalia che ne stravolge i tratti come un volto dipinto da Francis Bacon, le impedisce di riconoscersi allo specchio. Queste cesure, questi tagli, questi buchi, questi ezeemi che il nostro paese porta in viso, non si curano con bandiere né con false pacificazioni che negano il passato affermando che avendo tutti ragione, avevamo tutti torto. Si curano con un gesto reale, con il buonsenso, con la prudenza. Ma non con la prudenza che Manzoni attribuisce a don Abbondio, ma con la prudenza di cui parla il Cristo, quella di chi non sperpera invano il poco olio che ancora resta nelle nostre lampade. Definisco un atto di buonsenso e di prudenza quello che si chiama un atto di clemenza, anche se in realtà sarebbe un atto di giustizia». (A. Tabucchi, l'Unità, 1-8-2001).

Non vorrei pensate che mi sto citando. Purtroppo mi sto solo copiando, cioè ripetendo. Ed è una sensazione penosa. Ho il dovere di insistere, proprio ora che una breccia nei muri sembrava si aprisse. Ho sempre ritenuto che la grazia spetti a un presidente della Repubblica. La grazia è quanto di più alto il cristianesimo, con Sant'Agostino, dal piano spirituale ha veicolato nel nostro sistema giuridico, perché il concederla compete solo a chi sta più in alto nella piramide simbolica di una struttura sociale, essendo essa un atto gratuito, personale e indiscutibile. Essa spetta al monarca che ha ordinato il ministro, non al ministro che è stato ordinato dal monarca. Pensare che la grazia sia un fatto burocratico, che dipenda dal timbro o da una carta bollata, significa svilirla nella sua essenza giuridica più profonda, ridurla a livello di un premio che si attribuisce perché si è risposto bene al quiz. La grazia è insindacabile e non necessita di spiegazioni. Viene data. E basta.

Questa estate Carlo Azeglio Ciampi ha fatto sapere che i suoi giuristi gli avevano assicurato che il suo potere di grazia era legato al parere espresso dal ministro della Giustizia. Questo stesso ministro che egli stesso aveva investito due anni prima, il ministro Castelli, che si è sempre dichiarato assolutamente contrario alla grazia a Sofri. Nel vicolo cieco che si era creato è nata l'idea in un parlamentare di proporre una legge nella quale si esplicitasse che la grazia spetta effettivamente al presidente della Repubblica.

Su questa legge, appena una settimana fa, si è registrato

il consenso quasi unanime dei partiti. Compresa la Lega che è il partito dei ministri Bossi e Castelli. Erano talmente tutti d'accordo che Ciampi si è spinto a dichiarare la sua disponibilità senza riserve a tale legge. Dopo averlo fatto esporre, alcuni esponenti della Lega, con altri di Alleanza Nazionale, sono insorti: quella legge non passerà.

Curioso. Alla grazia sono ostili esponenti di due partiti: uno i cui parlamentari della provenienza agostiniana della grazia temo sappiano poco, visto che vivono più celticamente che cristianamente (lo stesso ministro della Giustizia si è sposato con rito cellico); l'altro partito che è andato recentemente a perdonare se stesso in Israele per i delitti commessi contro il popolo ebraico. Evidentemente per costoro è più facile dare la grazia a se stessi che agli altri.

E quindi non vogliono che questa legge venga firmata dal Capo dello Stato. Le conclusioni tirate voi.

Antonio Tabucchi

## la lettera

### Associazione Luca Coscioni Tanto silenzio, eppure...

È passato più di un anno dal 1° Congresso dell'Associazione Luca Coscioni e ci troviamo alle porte del nuovo appuntamento assembleare (sabato 17 e domenica 18 gennaio, piazza Santa Maria della Pietà, presso padiglione 31) che stabilirà la politica dell'Associazione per il nuovo anno.

I vostri lettori, i vostri telespettatori o ascoltatori non hanno di certo potuto conoscere cosa pensi e cosa proponga il leader dell'Associazione e Presidente dei Radicali Italiani, Luca Coscioni. Non possono saperlo perché - tranne le ecce-

zioni dell'Opinione, del Reformista, del Foglio e, come sempre, di Radio Radicale - le vostre testate hanno taciuto su tutte le iniziative portate avanti dall'Associazione e dal suo presidente.

Eppure... Eppure, l'Associazione è passata dai 250 iscritti del dicembre 2002 ai 1.650 dell'anno che sta per concludersi...

fra i suoi iscritti e contribuenti figurano personalità come i professori: Giulio Cossu, Mauro Barni, Gilberto Corbellini, Claudio Giorlandino, Carlo Flamigni, Fernando Aiuti, Gianni Vattimo, Margherita Hack, Cesare Galli...

... 2.408 scienziati e ricercatori sono firmatari dell'appello di Luca Coscioni ai Parlamentari affinché le leggi italiane «siano scritte da ogni impostazione ideologica e rispettose delle esigenze della ricerca e della scienza»: espressamente indicate in questa tipologia di leggi sono sia il Ddl sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche che quello sulla Fecondazione Medicalmente Assistita... e gli oltre 300 scienziati brasiliani firmatari di un analogo appello al Congresso brasiliano;

... 70 ginecologi sono firmatari del Manifesto lanciato dall'Associazione cui annunciano di «ricorrere in tutte le sedi istituzionali nazionali e internazionali, senza escludere iniziative che raggiungano lo scopo di aprire un procedimento giudiziario per affermare l'incostituzionalità di alcune parti della legge sulla fecondazione medicalmente assistita».

E ancora... la delibera ottenuta dalla Regione Lazio per dotare di computer e sintetizzatore vocale tutti coloro che, come Luca Coscioni, non possono parlare perché completamente immobilizzati; gli interventi fatti in sede europea per i finanziamenti della ricerca con le cellule staminali embrionali e quelli in sede Onu per scongiurare la messa al bando della clonazione terapeutica; la collaborazione con oltre 1.500 malati e scienziati brasiliani aderenti alle iniziative del Movitae e dell'Associazione Coscioni; manifestazioni e sit-in in Piazza San Pietro e davanti al Senato...

Insomma, gentile Direttore, chiediamo troppo se reclamiamo un'attenzione dei media proporzionata all'importanza dell'evento al quale prendevano parte malati e loro familiari, scienziati, medici della medicina riproduttiva, coppie sterili, riuniti in Stati Generali per organizzare la lotta, anche referendaria, contro le leggi oscurantiste e illiberali italiane?

Fateci sapere. Buon anno.

Rita Bernardini  
Segreteria uscente  
dell'Associazione Luca Coscioni

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>	
<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		
<p>La tiratura de l'Unità del 2 gennaio è stata di 143.590 copie</p>		